

L'annuncio di Venter: «Entro l'anno la vita artificiale»

Venezia Lo scienziato che scoprì la mappatura del genoma è intervenuto alla Conferenza mondiale della Fondazione Cini

Mario Pappagallo

VENEZIA — «Entro quest'anno si potrebbe avere la vita artificiale». Frase ad effetto per l'apertura della quinta Conferenza mondiale sul «Futuro della Scienza». Nella sede della Fondazione Cini, all'isola di San Giorgio Maggiore a Venezia. A pronunciarla è uno scienziato che ha abituato il mondo agli effetti speciali delle sue performance: Craig Venter. Nel 2000 effettuò la mappatura del genoma umano e una settimana e mezza fa su *Science online* ha pubblicato come è riuscito a sintetizzare il cromosoma di un batterio e a portare il Dna da una cellula all'altra.

Chi meglio di lui poteva lanciare la «Rivoluzione del Dna», tema della conferenza. Spiega Venter: «Siamo riusciti a trasferire il software della vita da una cellula all'altra. A cambiare un organismo in un altro». Per ora lavora

su batteri e organismi unicellulari, ma è proprio così che ebbe inizio la vita sul pianeta. Un frammento di Dna, un cromosoma, un batterio unicellulare... James Watson, che con Francis Crick nel 1962 ebbe il Nobel per la medicina proprio per la scoperta della struttura della doppia elica del Dna, all'isola di San Giorgio è presente in modo virtuale, con un video-messaggio. Lui è l'inizio dell'avventura, Venter uno degli eredi più brillanti. Continua Venter, affrontando anche il tema del surriscaldamento della Terra: «Stiamo cercando di catturare la CO₂ non solo dall'atmosfera ma anche dai grandi produttori di CO₂, come le centrali termoelettriche. Siamo vicini alla possibilità di fare in modo che ciò che oggi produce CO₂ non solo non la produca più ma anzi la usi per creare energia». Sempre giocando con il Dna.

E i risvolti etici? «Il limite del-

la ricerca genetica è un problema sentito — risponde —. Noi abbiamo commissioni etiche e revisori etici. Ma è anche un problema culturale. In Italia c'è una situazione unica, quasi un'implosione perché c'è una paura intellettuale nei confronti della ricerca di base e della conoscenza. Occorre mutare l'approccio politico, intellettuale. Capire la scienza per non averne timori». E chiude: «Siamo a un punto dove i limiti non sono le risorse ma la nostra immaginazione e la capacità di correre e accettare i rischi».

Il passaggio a nove miliardi di persone è la sfida: produrre farmaci, alimenti, acqua, nuovi combustibili... «Pochi scienziati hanno la cassetta degli attrezzi per fare quello che era impossibile finora». Il messaggio del ministro dell'Innovazione, Renato Brunetta, questa volta è in linea: «Il settore della genetica, della ge-

nomica, della postgenomica devono guidare lo sviluppo delle conoscenze e la dinamica stessa della nostra civiltà». E Kathleen Kennedy Townsend, vicepresidente della Conferenza, rafforza il concetto: «Bisogna dare fiducia agli scienziati, dopo un periodo buio con Bush abbiamo finalmente un presidente che crede nella scienza e che chiama come consulenti i premi Nobel. È facile propagandare la paura e quando non c'è conoscenza di base è più facile». Umberto Veronesi, Giovanni Bazoli e Marco Tronchetti Provera sono lì ad ascoltare. «Padri» della Conferenza con le rispettive Fondazioni (Veronesi, Cini, Tronchetti Provera) possono considerarsi soddisfatti dei messaggi lanciati al mondo da quest'isola simbolo di cultura oltre il tempo e oltre i limiti culturali e scientifici. E domani firmeranno la Carta di Venezia sul Dna.